

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 42 (1970)
Heft: 5

Artikel: Considerazioni al rientro dal corso di ripetizione
Autor: Edy, Giani
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246107>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Considerazioni al rientro dal corso di ripetizione

I ten GIANI EDY

Più che mai, quest'anno, tornati a casa dall'annuale corso di ripetizione, ci punge, vivo, il desiderio di «proporre» all'attenzione del lettore, alcune considerazioni sul nostro esercito dettateci da una ormai lunga esperienza. Facciamo, però, a questo proposito, subito una premessa: questo nostro «discorso» non vuole — nè lo potrebbe — mettere in discussione la validità del nostro esercito e la sua concezione di base, ma piuttosto attirare l'attenzione su certi aspetti e certi problemi, che, nella «tematica» del mondo e della società attuale, potrebbero eventualmente essere suscettibili d'un cambiamento o d'una nuova impostazione.

Come tutti sanno il nostro è un esercito di «milizia». Di conseguenza tutti coloro che sono dichiarati abili, devono prestare, a seconda del grado, ad intervalli regolari, determinati giorni di servizio. Questo obbligo, ad incominciare dalla scuola reclute, ma evidentemente più marcato e più accentuato per i «corsi di ripetizione», costituisce oggi come oggi e per tanti cittadini un problema che non va e non può essere sottovalutato.

Prendiamo, ad esempio, i corsi di ripetizione: da una parte c'è una, diremmo ben precisa necessità militare — il regolare svolgimento dei corsi, il portare a termine nell'arco di tre rispettivamente due settimane un, quasi sempre, nutrito programma d'istruzione e chi ha senso di responsabilità sa quanto sia difficile e impegnativo —; dall'altra i non meno importanti impegni e necessità dei «singoli militi» siano essi in vita civile professionisti, artigiani, commercianti, contadini, insegnanti, studenti o industriali.

Onestamente bisogna riconoscerlo: i quadri e i servizi militari responsabili non sono «insensibili» alle necessità «civili» dei singoli militi e cercano, evidentemente nel limite loro concesso, di accordare dispense e congedi, ma alla luce delle attuali necessità sembra sempre più difficile creare un «sano» equilibrio tra le due parti in causa. A volte, malgrado la buona volontà, questo equilibrio viene a mancare e si produce allora un certo disagio. Le continue dispense e i molti congedi fanno diminuire sensibilmente gli effettivi delle «unità» di conseguenza il programma di lavoro può essere svolto solo parzialmente e con «dubbi» risultati. D'altra parte le armi, le attrezzature i congegni diventano sempre più complessi sì da richiedere una sempre maggiore specializzazione e un sempre maggior numero di corsi speciali. Inoltre, a volte, malgrado i congedi e le dispense a causa del servizio militare certi rami

della nostra industria ne soffrono in modo palese, e ne va di mezzo anche il singolo individuo quando una prolungata assenza in servizio militare può compromettere la sua attività professionale.

Senza drammatizzare, quindi, possiamo dire che esiste un certo disagio che potrebbe anche peggiorare se la nostra situazione «attuale» non cambiasse in modo del tutto sostanziale. Questo «disagio» non si avverte soltanto da noi ma anche all'estero. A questo proposito sarà interessante gettare uno sguardo oltre le nostre frontiere. In Francia, ad esempio, è recente la notizia di un cambiamento nell'organizzazione dell'esercito. I giovani francesi, infatti, non faranno più che un anno di servizio militare. Saranno chiamati sotto le armi a 21, 20, 19 anni d'età. Se lo desiderano anche a 18 anni. Il progetto di legge non contiene, è vero, dei cambiamenti sostanziali: si tratta soltanto di preparare i giovani alla difesa del Paese, ma nel contempo di facilitar loro anche e soprattutto, con una adeguata preparazione professionale in servizio militare, una valida introduzione nel mondo «civile». C'è chi in Francia s'è chiesto, già si sono voluti dei cambiamenti, se non era il caso, di rinunciare al servizio militare obbligatorio e sostituirlo, come in Inghilterra, con un esercito di professionisti. Si sono, però, levate subito delle voci di protesta in quanto non pochi sono coloro che si sentono attaccati alla concezione del servizio militare obbligatorio, concezione che si rifà alla tradizione francese dopo le guerre della rivoluzione.

In Germania si è giunti proprio in questi tempi alla conclusione di un inventario critico della Bundeswehr. Questo inventario è stato condotto con spirito critico, ampiezza di vedute e concezioni realistiche e moderne. La Bundeswehr, si dice testualmente fra l'altro, cercherà, più di quanto non si sia fatto fin'ora, di organizzare la sua istruzione professionale militare in modo che essa possa, successivamente, essere utilizzata razionalmente nella vita civile. Anche l'istruzione dei «quadri» sarà riconsiderata completamente. I compiti tecnici e educativi di tutti i «quadri» sono talmente aumentati e divenuti complessi che è impensabile una carriera unitaria. Quindi anche in questo settore si profilano dei cambiamenti.

In termini analoghi si pensa e si agisce anche nella vicina Penisola. C'è come si vede all'estero una tendenza di rinnovamento e di riconsiderazione dell'apparato militare e questo nella visione e nella necessi-

tà del mondo attuale. Si tratta, in sostanza, di creare come abbiamo detto un «sano» equilibrio tra le due necessità: quella «civile e quella militare»!

Ritornando entro i nostri confini abbiamo visto del «disagio». Qualcuno come in Francia, vedrebbe di buon occhio una creazione di un esercito di professionisti. E' un'idea che comincia a far strada, molto lentamente come tutte le «cose» da noi, ma personalmente non pensiamo sia giunta ancora così lontana d'essere formulata come proposta. Certe perplessità, certi dubbi, certi squilibri si notano e non possono essere dimenticati anche perché in futuro, se la situazione generale non cambia, essi sicuramente si accentueranno.

Noi non possiamo far altro che, molto modestamente, denunciare la situazione: resta all'autorità costituita, studiare i problemi così come si è fatto o si sta facendo all'estero. Ripetiamo: importante è creare un sano equilibrio tra le necessità militari e quelle civili. Sono necessità vitali tutt'e due!